



scrupoli

## Se muore la solidarietà

Rocco Artifoni\*

Il 22 maggio scorso l'UNEP (Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite) ha pubblicato un rapporto allarmante. Il 70% della superficie del pianeta potrebbe subire gravi danni nei prossimi 30 anni. Nel 2032 più della metà della popolazione mondiale potrebbe risiedere in aree con problemi idrici. Il peggioramento della qualità ambientale – prosegue il rapporto – sembra stia incrementando la frequenza e l'intensità dei disastri "naturali", come alluvioni, cicloni, siccità. Il tutto sta accadendo in una situazione di profonda disuguaglianza economica: oggi il 20% della popolazione usufruisce dell'86% della ricchezza globale, mentre quasi 3 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno.

Rapporti come questo dicono cose ormai risapute, ma non per questo meno vere e meno gravi. Il fatto che la situazione continui a peggiorare, dovrebbe far scattare adeguate contromisure. Invece, finora, ci si è spesso limitati ad organizzare summit internazionali, per constatare ogni volta che la situazione è peggiorata rispetto all'incontro precedente.

La concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera era di 316,7 ppmv (parti per milione di volume) nel 1960. Nel 1992 (anno del summit sulla Terra di Rio de Janeiro) era salita a 356,3 ppmv. Nel 2002 (anno del vertice mondiale sullo Sviluppo sostenibile di Johannesburg) ha superato i 370 ppmv. Durante lo scorso decennio il tasso di deforestazione del pianeta è stato di 14,6 milioni di ettari. Il Parlamento brasiliano è in procinto di votare un progetto di legge che ridurrà la superficie della selva amazzonica al 50% della sua estensione attuale. L'area che sarà deforestata ha la dimensione di circa 4 volte il Portogallo. Tutto il legname ricavato verrà venduto sul mercato dalle compagnie multinazionali.

Nel 1974 i potenti del pianeta, a seguito della crisi petrolifera, decisero di pro-



muovere il Nuovo Ordine Economico Internazionale, il cui obiettivo era l'eliminazione della povertà nel mondo entro il 2000. Al vertice del Millennio (settembre 2000) delle Nazioni Unite a New York si dovette prendere atto che, malgrado la ricchezza del mondo sia aumentata due volte e mezzo tra il 1975 e il 2000 (molto di più dell'aumento della popolazione mondiale), un obiettivo "realista" sarebbe stato quello di dimezzare nel 2015 il numero dei "grandi poveri", cioè di coloro che vivono con meno di 2 dollari al giorno (cioè quasi la metà della popolazione mondiale: oggi 2,7 miliardi di esseri umani su 6 miliardi). Ma il vertice della FAO sull'alimentazione del giugno 2002 a Roma ha già ristretto le prospettive. La risoluzione finale indica come obiettivo "realista" per il 2015 il dimezzamento del numero degli affamati e dei malnutriti (oggi 1,4 miliardi di persone).

Pare evidente che ogni impegno è destinato purtroppo ad essere disatteso. Ci sono due dati che la dicono lunga sulla prospettiva. Il debito dei paesi poveri nel 1992 era di 1.843 miliardi di dollari, mentre oggi ha superato i 2.500 miliardi di dollari. Contemporaneamente gli aiuti allo sviluppo da parte dei paesi ricchi verso quelli poveri è passato dallo 0,35% del PIL (Prodotto Interno Lordo) del

1992 allo 0,22% del 2000. Come dire che tutte le promesse fatte in ogni vertice non saranno "realisticamente" mantenute.

*"I potenti del mondo – sostiene Riccardo Petrella, docente dell'Università Cattolica di Lovanio – sostengono che non è possibile modificare le condizioni reali della condizione umana in maniera da permettere a tutti di partecipare responsabilmente alla costruzione del vivere insieme e di garantire così il diritto alla vita di ciascuno, il che è il vero senso della solidarietà".*

Riccardo Petrella ricorda che al vertice di Monterrey (marzo 2002) i potenti del mondo hanno avuto la "sfacciataggine" di affermare di continuare a spendere 347 miliardi di dollari all'anno per finanziare l'agricoltura dei paesi ricchi. Secondo stime della Banca Mondiale sarebbero sufficienti 180 miliardi di dollari all'anno per un periodo di 10 anni per consentire a tutta la popolazione mondiale di avere accesso all'acqua potabile nella quantità e qualità sufficienti alla vita, a dei servizi di salute minimi indispensabili, ad una alimentazione di base, all'alloggio decente, alla scolarizzazione gratuita.

*"I 347 miliardi di dollari annui per sostenere l'agricoltura dei paesi ricchi – continua Petrella – costituiscono un vero scandalo. Sono una dichiarazione di ostilità nei confronti dei poveri. Sono un diniego palese della solidarietà. Chiedersi il perché la grande maggioranza dei cittadini delle nostre società sviluppate accetta – elettoralmente e socialmente – come atto saggio, giusto ed inevitabile una tale allocazione di un miliardo di dollari al giorno allorché la metà di tale miliardo al giorno consentirebbe di lottare efficacemente in favore dello sradicamento della povertà, rappresenta il punto di partenza di una nuova fase di riflessione sulla povertà e di azione per la solidarietà".*

\* Opinionista.